

Renzi ha giurato, lunedì la fiducia al Senato Come primo atto il neo-premier chiama i marò

Matteo Renzi adesso è ufficialmente il premier più giovane nella storia della Repubblica. Alle 11.32 ha giurato nelle mani del capo dello Stato. Dopo di lui hanno iniziato a sfilare davanti a Giorgio Napolitano tutti i ministri, a partire da tre delle otto donne, che rappresentano la metà dei membri del Consiglio. Tutti hanno pronunciato la formula di rito che li impegna ad agire «nell'interesse della Repubblica». A giuramento avvenuto, il governo è ufficialmente in carica, anche se di fatto ancora sub judice, in attesa del voto di fiducia del Parlamento: lunedì al Senato, probabilmente martedì alla Camera. La prima riunione del consiglio, servita tra l'altro a formalizzare la nomina di Graziano Delrio a sottosegretario alla presidenza, si è svolta dopo la brevissima cerimonia del passaggio di consegne a Palazzo Chigi. Tra i primi atti del neopremier, una telefonata ai due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, da due anni trattenuti in India con l'accusa di omicidio: «Semplicemente faremo di tutto» ha twittato nel pomeriggio Renzi lasciando intendere che il caso sarà una delle sue priorità. Anche il neo ministro degli Esteri Federica Mogherini ha chiamato i due fucilieri per «garantire vicinanza e massimo impegno». Tra i primi a congratularsi invece con il nuovo presidente del Consiglio, il presidente americano Barack Obama, che ha chiamato Renzi: lo fa sapere la Casa Bianca sottolineando che gli Stati Uniti e l'Italia condividono una «duratura amicizia».

ASPETTANDO LA FIDUCIA - Il passaggio parlamentare non dovrebbe riservare particolari sorprese, considerando che la maggioranza è la stessa del governo uscente. Resta il dubbio di eventuali defezioni da parte della minoranza interna del Pd, che non ha gradito le modalità con cui si è arrivati alla liquidazione di Enrico Letta e alla nascita di un nuovo esecutivo che politicamente non ha nulla di discontinuo con il precedente. Ma lo stesso Pippo Civati, leader dei «dissidenti» del Pd, pur avendo spesso fatto capire di essere pronto a non votare ha sempre escluso che possa esserci realmente un problema di numeri («possono farlo anche senza di noi»), soprattutto perché i ribelli sono concentrati soprattutto alla Camera. Oltretutto la nomina di Maria Carmela Lanzetta, l'ex sindaca antimafia di Monasterace che nella direzione del partito aveva votato contro la «staffetta», potrebbe ulteriormente stemperare le divisioni interne.

Il tweet di Renzi prima del giuramento Il tweet di Renzi prima del giuramento

DUE «GRAZIE» VIA TWEET - Prima di recarsi al Quirinale, il neo-premier aveva fatto ancora una volta ricorso a Twitter per esternare il suo pensiero: «Grazie per i messaggi. Compito tosto e difficile. Ma siamo l'Italia, ce la faremo. Un impegno: rimanere noi stessi, liberi e semplici». Uscendo con la famiglia dall'albergo dove ha trascorso la notte non ha poi rilasciato alcuna dichiarazione al drappello di cronisti che lo stava aspettando. E sempre con un tweet il premier uscente Enrico Letta, aspettando Renzi per il passaggio di consegne ufficiale - durato solo 10 secondi e svoltosi in un clima di assoluta freddezza -, ha sottolineato la chiusura della sua esperienza a Palazzo Chigi, rivolgendo un pensiero al brigadiere Giuseppe Giangrande, il carabiniere rimasto ferito in piazza Colonna lo scorso 28 aprile durante l'agguato di Luigi Preiti avvenuto in concomitanza con il giuramento del suo governo.

L'ARRIVO DEI MINISTRI - Il primo dei ministri ad arrivare al Quirinale è stato Dario Franceschini, arrivato a piedi con le figlie, seguito da Marianna Madia e Federica Mogherini. Via via, alla spicciolata, sono giunti tutti gli altri. Tutti tranne uno, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di rientro da Sydney dove ha partecipato al G20 in qualità di rappresentante dell'Ocse.

PIU' GIOVANE E «ROSA »- Il neonato governo renziano vanta già una sfilza di primati: il più giovane e più rosa e uno dei più «snelli» di quelli che lo hanno preceduto: lo stesso Renzi, dopo avere presentato la lista a Napolitano, aveva ricordato che quello con il minor numero di ministri è stato il terzo gabinetto De Gasperi, che ne aveva 15. Rispetto alla squadra di Letta, si contano nove conferme : sei conferme, tra cui quella di Alfano (e con lui Lupi, Lorenzin, Franceschini, Orlando e Delrio, che da ministro passa a sottosegretario alla presidenza del Consiglio) e tre sottosegretari promossi al ruolo principale (Pinotti, Calenda e Galletti).

UN GOVERNO POLITICO -Nonostante sia sostenuto dalla stessa maggioranza dell'esecutivo precedente, il governo Renzi sarà decisamente più politico. Al suo interno sono rappresentati i leader nazionali di tre dei partiti della coalizione (lo stesso premier, Alfano per Nc e Stefania Giannini per Scelta Civica) e ben tre membri della segreteria nazionale del Pd: Boschi, Madia e Mogherini.

L'INTERVENTO DI BERLUSCONI - Sul nuovo governo Renzi è intervenuto telefonicamente a un incontro a Milano Silvio Berlusconi: «Una democrazia e un governo del popolo si hanno quando il governo è eletto dai cittadini. Se il Governo non è eletto non è più democrazia». «Adesso - ha aggiunto Berlusconi - succede la stessa cosa di quanto già accaduto con un'operazione avvenuta all'interno di un partito che non ha una grande maggioranza parlamentare».

